



# ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE

“ALESSANDRO ROSSI”

via Legione Gallieno, 52 – 36100 Vicenza  
Distretto Scolastico n. 33 Vicenza Est - C.F. 80016030241  
tel. 0444-500566 - fax 0444-501808  
e-mail: [uffdid@itisrossi.vi.it](mailto:uffdid@itisrossi.vi.it) - [info@itisrossi.vi.it](mailto:info@itisrossi.vi.it)



Prot. n. 852/R-06

A tutti i Docenti del Rossi  
SEDE

OGGETTO: Competenze in auto-aggiornamento

La recente approvazione della Riforma della scuola superiore, partita da una iniziativa dell'ex-ministro Fioroni, il quale ha cancellato la pretesa (di matrice idealistica) che il cuore dell'istruzione fosse solo liceale (non solo dell'ex-ministro Moratti), ha portato, pur tra tante difficoltà e diversi compromessi al Ri-ordino dell'offerta formativa delle superiori.

Un ridisegno costruito bipartisan per i Tecnici ed i Professionali, poi allargato anche ai Licei per via degli EQF, che avrà valore e significato solo se saprà coinvolgere (nel senso di una nuova passione educativa) il sano protagonismo dei docenti, ai quali toccherà la responsabilità di dare spessore e contenuto ai contenitori determinati per legge. Contenuti che dovranno si rispettare standard nazionali (cfr. le imminenti Linee guida), ma che toccherà poi ai Collegi, ai Dipartimenti e ai Consigli di classe “incarnare” nella ordinaria programmazione didattica.

Qual è concretamente il punto di svolta del ri-ordino? E' il primato dell'apprendimento sull'insegnamento. Il punto centrale non è quindi nell'azione del docente che insegna. Conta ciò che effettivamente si è appreso, conta l'uso che ne fa lo studente di quanto appreso. Di qui, l'essenzialità dei momenti di verifica e di valutazione. Le prove infatti non si possono limitare alla verifica della memorizzazione di nozioni: gli studenti devono essere messi in condizione di argomentare, dimostrare, elaborare, risolvere problemi, compiere esperimenti, sviluppare progetti, realizzare prodotti. Le prove di verifica sono veri e propri processi di lavoro, capaci di attivare l'insieme delle competenze e delle conoscenze di cui lo studente dispone. Rispetto alla didattica tradizionale, ridotta talvolta al “fare lezione”, sono i modi di acquisizione del sapere che devono divenire oggetto dell'attenzione dei docenti.

Qui i Dipartimenti, lo stesso Collegio ed i Consigli di Classe vengono ad assumere non più un ruolo burocratico, ma luoghi di vera elaborazione didattica (non più luoghi di “decisione politica”, che spetta al Cdl), luoghi di riflessione e di condivisione (ponendo fine alla male interpretata, in passato, “libertà di insegnamento”), perché non conta un docente che insegna, ma la proposta di una Scuola all'interno della quale ogni docente si trova ad insegnare. Strategico sarà, a tal fine, il ruolo che assumerà il CTS, perché metterà (finalmente) fine alla autoreferenza della scuola: da sempre il suo limite più evidente. Perché la scuola è la “casa di tutti”: scuola della comunità locale, quindi.

E poiché, in vista della certificazione delle competenze in uscita, conterà il profilo di preparazione che una Scuola dovrà garantire, le diverse materie/discipline non potranno più valere le une staccate dalle altre, ma le une protese sulle altre ai fini della definizione delle stesse competenze in uscita, caposaldo per l'equipollenza europea dei titoli di studio. E' la fine di quell'atteggiamento che abbiamo tutti, chi più chi meno, incontrato negli anni, quando qualche docente, all'entrare in classe, si sentiva come una sorta di “imperatore” che nessuno poteva/doveva mettere in discussione: conta il gioco di squadra, non “l'uomo solo al comando”. Dal confronto poi dovranno emergere anche le contraddizioni: insegnare la stessa materia per classi parallele dovrà portare ad un lavoro di programmazione e verifica in comune, senza più certe disparità.... E non potrà più essere la “sorte” il vero criterio di assegnazione dei docenti alle classi.... Ed i Laboratori, non più la “didattica frontale” d'aula, dovranno diventare anche per i “docenti di teoria” luogo di costruzione della significatività ipotetico-deduttiva, centrale nelle scienze e nelle materie tecnologiche, con o senza il “compresente”.

So che la maggior parte dei docenti del Rossi questo lavoro, in tutto od in parte, lo fa già, o tenta di farlo. Penso che, al di là dei dati contrattuali, sia il modo migliore per gustare la bellezza del nostro lavoro.

E' un lavoro in progress, è un lavoro di qualità, quello che ci attende. Ma un lavoro che richiede il definitivo superamento, in qualcuno, di modelli vecchi di scuola: contano la capacità di pensiero strategico (non sempre presente nei Collegi dei Docenti), di pensiero innovativo, di assunzione responsabile del rischio “educativo”, conta l'adattabilità al cambiamento. In poche parole, conta l'assunzione in positivo del “fare cultura”, oltre i nozionismi specialistici, conta credere davvero in quelle “competenze di cittadinanza” che sono modi attuali per far respirare ai nostri ragazzi il diritto/dovere di scegliersi, con responsabilità e competenze spendibili, la propria strada nella vita.

Vicenza, 16 febbraio 2010

II DIRIGENTE SCOLASTICO  
Giovanni Zen